

Orbán: l'Ucraina non diventerà mai membro della UE

Il premier ungherese Viktor Orbán si è recato sabato scorso in Romania per partecipare al festival estivo di Buzău, città abitata in maggioranza da ungheresi. Tradizionalmente pronuncia da questo evento Orbán lancia i suoi discorsi di rilevanza sociale e politica, trasmessi in televisione, che indicano l'orientamento del suo governo per il periodo successivo.

Ucraina mai membro della UE

Orbán non le manda a dire. A proposito dell'ingresso dell'Ucraina all'Unione Europea ha dichiarato che per Kiev [non c'è alcuna speranza](#). I negoziati di adesione avviati un mese fa da Bruxelles sono dunque destinati a finire in un vicolo cieco. Il motivo è di ordine pratico: Noi europei non abbiamo i soldi per questo. E poi una previsione politico-strategica: l'Ucraina tornerà ad essere uno Stato cuscinetto, le cui garanzie di sicurezza saranno racchiuse in un accordo fra gli USA e la Russia. Quindi Kiev non entrerà nemmeno nella NATO ed è una sensazione condivisa anche dagli esperti di geopolitica e dai vertici stessi dell'Alleanza. Gli annunci fatti al termine del recente summit di Washington a proposito del "ponte" per far passare l'Ucraina nel blocco euroatlantico – verso il quale si troverebbe su un "percorso irreversibile" – appaiono infatti formule vuote, buone solo a rimandare ancora la realizzazione dell'adesione.

La strategia di Orbán

Il premier ungherese ha espresso anche il concetto che sta alla base delle sue azioni strategiche: La UE deve abbandonare la sua identità di progetto politico e diventare invece un progetto economico e di difesa. Sulla questione ucraina è quello che si è mosso più di tutti per mettere fine alle ostilità e cercare una via di conciliazione. Non si è mai appiattito sulle posizioni univoche della Commissione e anzi ha ripetutamente bloccato i pacchetti di aiuti da decine di miliardi di euro a favore di Kiev. Inoltre non ha mai voluto fornire armamenti all'esercito ucraino. Tre settimane fa ha destato scandalo quando si è recato di sua iniziativa (e già incaricato della [presidenza semestrale](#) del Consiglio UE) a incontrare il presidente russo Vladimir Putin per esporgli la possibilità di una tregua. Stessa cosa aveva fatto senza successo il giorno precedente, quando aveva parlato col presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Avvertimento sul futuro della UE

Nel suo discorso in Romania, Orbán ha lanciato anche un serio avvertimento: L'Europa ha smesso di difendere i propri interessi. Oggi tutto ciò che l'Europa sta facendo è seguire incondizionatamente la politica dei Democratici USA... persino a costo della sua auto-distruzione. E prefigura [profondi cambiamenti](#) nella futura struttura del mondo, come non se ne erano visti per 500 anni. Ha affermato che nei prossimi decenni o secoli l'asse del potere si sposterà verso la Cina, l'India, il Pakistan e l'Indonesia. L'Asia sarà il centro dominante del mondo. Poi assesta un'altra picconata alle élite euroatlantiche, colpevoli dell'attuale situazione e fari di disastri persino peggiori. Nel favorire le potenze asiatiche a discapito degli interessi del Vecchio Continente, hanno infatti perso la cooperazione e la compagnia e della Russia. E noi occidentali abbiamo anche spinto i russi dentro questo blocco, dice.



Zelensky velenoso

Dieci giorni fa era stato Zelensky a scagliare pietre contro il governo di Budapest. Il 18 luglio il presidente ucraino ha partecipato allo [European Political Community summit](#) tenutosi in Inghilterra. Al pubblico composto da ministri della Difesa e politici europei ha parlato come se fosse già un loro

